



Evangelizzare. Annunciare il Vangelo. Comunicarlo. È il compito specifico della Chiesa. La sua missione. In questo sta il suo "significato", in questo la sua gioia; e la gioia di ogni credente. Se vivi a servizio della trasmissione del Vangelo, allora trovi pace e sei un cristiano vero. Se no. Sei uno verniciato di cristianesimo che vuole vendere altre idee, altri prodotti. Potremmo pensare a quei portatori di statue di Salerno; ai preti che dicono che non esista il diavolo, o benedicono nozze omosessuali, o si arrogano il diritto di fare sconti sacramentali a chi è divorziato (ahimè) ma ha scelto di convivere con un'altra persona. Gente verniciata di cristianità. Gente spesso triste e indignata. Magari tanto spirituale. Noi, invece, nella Chiesa, non si vuole essere così, ma vogliamo essere dispensatori sereni e gioiosi della speranza che nasce dalla fede. Vogliamo esistere per evangelizzare. Fosse anche tra le quattro mura della clausura. O tra le sponde di un letto di ospedale. Fosse anche tra le mille insidie del lavoro e la fatica della vita coniugale. Dire la parola di Gesù non è un'attività, ma la ragione di essere. Perfino un vescovo, oso pensare, lo possa fare. Persino un prelado del Vaticano. Persino un ricco può vivere per il Vangelo! Gesù stesso, folle opportunista, fece proprio così. "Va' vendi quello che hai! Seguimi!" Questa domenica l'invito risuona per ognuno di noi! Ci chiede di scoprire che se siamo cristiani non è perché siamo in Italia e c'è il Vaticano, come vorrebbero convincerci. Ma perché Dio ci ha scelti per essere gioiosi testimoni del Vangelo.

Francesco Guglietta

Domenica, 19 ottobre 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

La Giornata missionaria ci esorta a rispondere al mandato di annunciare il Vangelo

## Apostoli per dire la fede al mondo

*Nel suo Messaggio Papa Bergoglio chiede alla Chiesa il coraggio di percorrere i sentieri che portano ai margini del mondo e della società e a raggiungere quelli dell'esistenza umana*

DI STEFANIA DE VITA

Oggi si festeggia la 88ª Giornata Missionaria Mondiale, ovvero il giorno in cui i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà per il sostegno di tutte le giovani Chiese. Con le offerte della Giornata vengono così sostenuti importanti progetti per consolidare la Chiesa attraverso l'aiuto ai catechisti, ai seminaristi con la formazione del clero locale, e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia. L'Ottobre Missionario attuale prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema specifico su cui riflettere. La prima settimana segue la via della Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria: la contemplazione e l'ascolto della Parola mostrano il Volto misericordioso di Dio e aprono il cuore allo Spirito per raggiungere le periferie e annunciare la Buona Novella. La seconda settimana ha come tema portante la Vocazione, poiché il motivo essenziale

dell'impegno missionario è lavorare affinché aumentino gli "operai nella vigna" del Signore. La terza prevede quello della Responsabilità, ovvero l'atteggiamento interiore per vivere la missione ed estendere a tutti il gioioso invito a far parte del "banchetto nuziale" promesso per la fine dei giorni. La quarta settimana pone al centro della riflessione la Carità: "La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine è questo" (Evangelii gaudium, n. 10). La missione di ogni credente si fonda sulla gioia di condividere con gli altri l'amore che Dio dona a ciascuno. La quinta settimana è dedicata al Ringraziamento, alla gratitudine verso Dio per il dono della missione; la fede suscita un profondo senso di riconoscenza verso la misericordia del Signore, che si esprime in gesti di carità fraterna, risposta all'amore di Dio. Ma cosa vuol dire "missione"? La storia delle missioni cattoliche in senso proprio comincia nel XIII secolo con le iniziative dei nuovi ordini religiosi, dei francescani quindi e dei domenicani, che organizzarono a questo fine scuole speciali per la preparazione dei missionari. Il termine "missione" prende corpo verso la metà del Cinquecento e sono i Gesuiti a promuoverne l'utilizzo, esso proviene dall'introduzione del quarto voto da parte di Sant'Ignazio di Loyola durante la costituzione della Compagnia di



Gesù. Papa Francesco, primo pontefice di questo ordine religioso, ha nell'educazione, nel cuore, nella mente e nell'anima lo spessore dell'importanza delle opere missionarie. Nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale Papa Bergoglio chiede alla Chiesa il coraggio di "uscire", di camminare sui sentieri che portano alle lontane periferie del mondo e della società e a quelle forse più difficili da raggiungere, quelle cioè che circondano il cuore degli uomini, le periferie dell'esistenza umana. La chiesa, rispondendo alle esigenze più profonde della sua cattolicità e obbedendo all'ordine di Cristo, si propone di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini; la Chiesa è apostolica, ovvero si posa «sul fondamento degli Apostoli e in continuità con essi: sono gli Apostoli che sono andati e hanno fondato nuove chiese». La Giornata Missionaria Mondiale ci ricorda che oggi tutti noi siamo in continuità con quel gruppo di Apostoli che ha ricevuto lo Spirito Santo e poi è "uscito" a predicare e raggiungere le periferie del mondo.



famiglia

### La chiusura del Sinodo

Si conclude oggi il Sinodo straordinario sulla famiglia. Dal 5 ottobre, i Padri sinodali, insieme al Papa hanno discusso temi riguardanti la famiglia, cellula primordiale della Chiesa, alla luce dei mutamenti sociali. Come disse lo stesso Pontefice, durante la veglia del 4 ottobre, «per ricercare ciò che oggi il Signore chiede alla Sua Chiesa, dobbiamo prestare orecchio ai battiti di questo tempo e percepire l'odore degli uomini d'oggi, fino a restare impregnati delle loro gioie e speranze, delle loro tristezze e angosce. A quel punto sapremo proporre con credibilità la buona notizia sulla famiglia.»

### l'esperienza «Leggere la storia con gli stessi occhi di Dio»

A mare il mondo è leggere la storia secondo gli occhi di Dio, è andare incontro ad ogni donna e ad ogni uomo nella convinzione che tutti sono figli amati del Padre, per i quali egli non ha esitato a dare il suo Figlio unigenito, perché avessero la vita. Sono queste le parole di fra' Ernesto Dezza, frate francescano del Lazio e vice Assistente centrale dell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo (Ism), che anche sta lentamente prendendo piede. Un giovane frate nato in provincia di Brescia e trasferitosi nella nostra regione, che ci racconta un esempio di missionarietà vissuta secondo un modello di vita comunitaria. Tutto ha inizio nel 1919 quando padre Agostino Gemelli, Fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme ad Armida Barelli, ideatrice della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica, danno vita all'Ism. Ad essa si aggiungeranno dopo nove anni il ramo maschile e, nel 1953, il ramo dei sacerdoti secolari. I tre Istituti, oggi parte della grande famiglia francescana, divengono una proposta di vita che non vuole offrire un'alternativa tra Dio e il mondo, ma cercano di essere fermento di novità evangelica per la società contemporanea. Il loro nome, "missionarie", indica la volontà di mettersi in gioco totalmente: le missionarie, infatti, non vivono in comunità, non portano abiti religiosi, mantengono il riserbo sulla loro consacrazione e, agli occhi degli altri, appaiono "donne qualunque". La loro forza sta nel fatto che non si presentano "etichettate" come cristiane, né tanto meno come "suore laiche", ma come sorelle tra fratelli. Scelgono di non sposarsi (emettono il voto di castità), perché la loro missione nel mondo è fatta in nome di Dio.

Achille Probstano

## NATURALE VOCAZIONE DI CHI SPERIMENTA L'AMORE DI DIO

FEDERICO TARTAGLIA

Quando ascoltiamo le parole di Papa Francesco succede che spesso ci emozioniamo. Succede ai tanti che partecipano alle Udienze del mercoledì, e a quanti leggono l'esortazione *Evangelii Gaudium*, nella quale il Papa, dopo aver delineato i suoi pensieri teologici, ci comunica le emozioni che il testo stesso produce in lui. Emozioni talora di tristezza, talvolta di sdegno, altre volte il Papa ci comunica i suoi sogni più intimi. Non so se un sogno goda della stessa autorità magisteriale di una dichiarazione dogmatica, e se il sogno di un Papa, per una scelta missionaria che cambi ogni cosa, possa essere davvero ascoltato. Talvolta mi sembra che il Papa, proprio per questo suo stile "emotivo", rischi di non essere ascoltato da quanti non ne colgono la straordinarietà. Perché Papa Francesco scrive come San Paolo. Tutti e due sono pastori, missionari e teologi. Le lettere di Paolo sono saggi di teologia, di vita fraterna e di veri slanci emotivi che travolgono l'uditore di allora come quello di oggi. E chi ha ascoltato le dispute furenti con gli "stolti Galati" ricorda che nelle righe di quella lettera si susseguono denunce spietate, momenti lirici indimenticabili e contemplazioni teologiche senza eguali.

Lo scritto di Papa Francesco possiede le medesime qualità e andrebbe letto con la medesima attenzione. I cristiani vengono dipinti con «facce da funerale», con uno «stile da quaresima», «ossessionati da dottrine», paralizzati dalla «accidia» e vittime della «mondanità spirituale». Ciò che sorprende è lo stile perentorio della denuncia, sia con i cristiani che con certa economia, alla quale consegna una delle frasi più forti di tutto lo scritto: «Questa economia uccide!». Ma si tratta dell'ira paterna del pastore che comunica i suoi sogni e l'urgenza di un cambiamento che tarda ad arrivare. L'esortazione è piena di questa condivisione "cordiale": il sogno di una Chiesa gioiosa che esca e annunci la buona notizia di Dio misericordioso. E in una di queste sue condivisioni il Papa abbatte una delle obiezioni classiche che allontanano il sogno missionario: «Uno che ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù». E' evidente il fastidio per chi ritarda il sogno missionario con le lunghe trafale ecclesiali che spengono il fuoco della missione. E così il sogno missionario di Papa Francesco diventa monito e invito: «Non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo "discepoli-missionari"». Papa Francesco non vorrebbe sentir parlare di missione, come del servizio affidato ad alcuni esperti, bensì della vocazione naturale di ogni cristiano che ha fatto esperienza dell'amore. Essere missionari significa essere cristiani, perché essere cristiani significa essere innamorati di Cristo.

oggi beato

## Paolo VI, Papa audace e profetico

Questa mattina la beatificazione di Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Montini, nato a Concesio, nel bresciano, nel 1897, eletto al soglio pontificio il 21 giugno 1963. Appassionato dell'umanità, diede un decisivo impulso di modernità alla Chiesa, dal Concilio alle grandi encicliche *Populorum Progressio* e *Humanae Vitae*. La cerimonia arriva a poco più di cinque mesi dal riconoscimento di un suo miracolo, la guarigione scientificamente inspiegabile di un neonato. Il processo diocesano per la beatificazione iniziò nel maggio del 1993 per volere di Giovanni Paolo II. Dai discorsi, gli scritti, i gesti, emerge un profilo inedito del Pontefice, uomo di profonda spiritualità, che ha attraversato momenti storici difficilissimi per la Chiesa e la società: «Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, ma perché io soffra qualche cosa per la

Chiesa». La grande passione di servire la Chiesa insieme a quella di servire l'uomo, lo accomuna a papa Francesco. Paolo VI è stato il primo a mescolarsi alla folla, a rivendicare il suo ruolo di semplice vescovo di Roma. Da qui è iniziata la nuova storia del papato contemporaneo, sul cammino da egli indicato con passione: comunicare a tutti i Pastori che «Cristo è il centro della storia e del mondo».

Carla Cristini



## IL FATTO



◆ **INCHIESTA/1**  
**COME SI VIVE LA MISERICORDIA**  
a pagina 2

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
**QUEL LEGAME VIVO CON PAPA MONTINI**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**IL V CENTENARIO DI SANTA TERESA**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
**LO SLANCIO EDUCATIVO**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**LE CONFRATERNITE SI INCONTRANO**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**GRANDE SUCCESSO DEL FORMIA FESTIVAL**  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
**CATECHESI, LAVORI IN CORSO**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
**IL MANDATO AGLI OPERATORI**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**UN GRIDO DI PACE DALLA SIRIA FERITA**  
a pagina 9

◆ **SORA**  
**NUOVE «RETI» PER LE FAMIGLIE**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**DAI LABORATORI LA LINFA VITALE**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**IL DONO DEL CRISTIANO**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**S'È CONCLUSO L'ANNO MARIANO**  
a pagina 14

Per i disabili più possibilità per poter fruire delle bellezze naturalistiche



Sono arrivati a quota 16 (più 5 tattili), in tutto il Lazio, i percorsi naturalistici attrezzati per la fruizione di persone con disabilità, grazie a un progetto del Gruppo regionale del Lazio del Cai (Club alpino italiano) e finanziato dalla Regione con 250mila euro. I sentieri LH (Lazio Handicap escursione) e LHT (Lazio Handicap escursione Tattile) sono dislocati nelle cinque province (4 in quella di Roma, 5 a Latina, 3 a Rieti e Frosinone e uno a Viterbo), progettati per favorire la percorribilità rispettando le esigenze fisiche e morali dei fruitori diversamente abili che avranno a disposizione carrozzine da montagna e accompagnatori del Cai appositamente formati, e potranno contare su tabelle braille e

corrimano in legno. «L'ultima del progetto – spiega il vice presidente del Cai Lazio, Amedeo Parente – prevede ancora la realizzazione di libricini guida con tutti i percorsi e un calendario delle uscite. Stiamo organizzando altri corsi di formazione e protocolli d'intesa con parchi della regione per aumentare gli accompagnatori, visto che per ogni ragazzo non deambulante ne occorrono minimo quattro». Per informazioni: [www.cailazioh.it](http://www.cailazioh.it)  
Giovanni Salsano

## Per la prossima Colletta alimentare l'appuntamento è al 29 novembre

L'ultimo sabato di novembre, il 29. È ormai una tradizione da quando il Banco Alimentare (nato in Italia da una intuizione di don Luigi Giussani), ha ideato una Colletta in cui non si chiedono soldi ma generi alimentari. Sabato 11 ottobre al teatro Don Orione si sono trovati in tanti. Alla presenza di Giampaolo Scoppa, presidente regionale, e di Federico Bassi, responsabile nazionale, doveva svolgersi un'assemblea "operativa" in cui affrontare diverse tematiche organizzative. Ma dopo gli interventi di chi lavora al magazzino del Banco Alimentare a Guidonia (termometro sensibilissimo delle realtà umane coinvolte), di una giovane volontaria che ha riportato la corrispondenza del suo coinvolgimento con la frase del Vangelo "Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date", e del responsabile del Banco di Solidarietà di Cassino, colpito dalla dignità con cui molti vivono una situazione di povertà, c'è stato un diluvio di

testimonianze in cui è emersa la presenza discreta ma assolutamente efficace di tante persone. In una società che, come dice il Papa, non guarda le periferie, esistono persone per cui l'altro non è indifferente. Il responsabile nazionale Federico Bassi ci ha commosso raccontando di come la Colletta ha preso piede anche in luoghi impensabili come le carceri. In 28 penitenziari l'ultimo sabato di novembre chi può dona qualcosa e con questo gesto nasce una trama di solidarietà coinvolgente. Nel Lazio sono più di 450 gli enti caritativi convenzionati con la Fondazione Banco Alimentare onlus, per raggiungere oltre 150 mila persone. Un lavoro grandioso, possibile per l'impegno gratuito di tante persone e per questo, come scritto nel volantino di invito, è stato utile incontrarci perché «Guardiamoci in faccia: la carità ha il nostro sguardo».  
Massimo Bramucci

a dicembre

### Il nuovo corso Anicac

«Nuovi media e nuovo umanesimo» è il tema del prossimo incontro in presenza del corso per Animatori della cultura e della comunicazione (Anicac) promosso dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'incontro si svolgerà a Roma, presso il Domus Pacis Torre Rossa Park (via di Torre Rossa, 94) dalle ore 16 di venerdì 12 fino alle 18 di sabato 13 dicembre. In programma interventi di monsignor Paul Tighe, segretario del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, di monsignor Domenico Pompili e della professoressa Chiara Giaccardi.

Incominciamo oggi un "viaggio" nelle nostre diocesi per capire come le Chiese locali fanno vivere le opere di Misericordia, corporali e spirituali, nella concreta realtà quotidiana

# Il pane e l'acqua a chi non ne chiede

DI REMIGIO RUSSO

Dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati. I riferimenti evangelici a questa pratica sono numerosi, a partire dal discorso sul giudizio finale descritto da Matteo. Ugualmente se ne parla nei testi che descrivono la vita dei primi cristiani. Addirittura, la distribuzione del cibo alle categorie più svantaggiate dell'epoca, le vedove, era diventata causa di pericolose tensioni tra le comunità cristiane presenti a Gerusalemme, ancora viventi gli Apostoli. Dunque, sfamare e dissetare i bisognosi sono due azioni per nulla scontate nel rapporto tra esseri umani, ma che hanno invece un valore così elevato nella fede cristiana tanto da essere riportate, insieme ad altri dodici comportamenti, in quell'elenco conosciuto come le opere di misericordia, corporali e spirituali, così fissate dalla Tradizione. Nei secoli successivi in queste opere i cristiani si sono sempre distinti nei loro luoghi di vita, sia nella forma di attività del singolo fedele sia in forme più strutturate su base associativa. Un'attività che continua ancora oggi grazie all'impegno di migliaia di fedeli in tutte le chiese locali nel mondo. Così come nelle diocesi del Lazio. Difficile individuare le iniziative portate avanti a titolo personale, anche in ossequio al principio della «mano destra non sappia cosa fa la sinistra». Storia ben diversa quando si parla di servizi – opere di misericordia – più strutturate e qui le chiese diocesane possono vantare la discesa in campo delle loro Caritas con modalità ovviamente basate sulle specifiche esigenze e disponibilità proprie di ciascun territorio. Come nella diocesi di Anagni-Alatri dove la Caritas ha scelto di aiutare il Banco Alimentare nella distribuzione dei viveri, oppure a Civita Castellana dove il sostegno è affidato a un capillare lavoro di prossimità sul territorio grazie alle caritas parrocchiali. Nella diocesi di Albano si punta sui Centri di Ascolto attraverso cui sono distribuiti generi alimentari. In media 4 mila famiglie del territorio ricevono il prezioso aiuto, che però fa i conti con la crisi generale che ha ridotto anche le donazioni; in ogni caso specie con le collette alimentari portate avanti dalle parrocchie la risposta è sempre stata generosa. In altri casi si sfruttano anche le peculiarità e le reti relazionali sul territorio. Lo sanno bene a Frosinone-Veroli-

Ferentino, qui grazie alla donazione delle associazioni di agricoltori ogni settimana la Caritas distribuisce la frutta, un intero carico trasportato da un tir, mentre è disponibile anche il pane donato da un supermercato della zona. A breve, però, sarà attiva anche la mensa per i poveri in locali donati di recente dall'Azienda sanitaria locale alla diocesi frusinate. Si troverà presso il vecchio ospedale Umberto I in viale Mazzini e sarà portata avanti con la collaborazione della Comunità di Sant'Egidio. Così la mensa gestita direttamente dalle Caritas è la forma più usata, per esempio a Civitavecchia-Tarquini (qui la Caritas distribuisce anche

Chiesa locale – la Diocesi ha avviato anche l'emporio alimentare cui, con una "tessera a punti", accedono coloro che sono segnalati dalle parrocchie e dai servizi sociali pubblici per prelevare gratuitamente generi alimentari donati da privati, esercizi commerciali, istituzioni. Di quanto sia complessa la gestione di una mensa cittadina ne sanno qualcosa a Latina. Nel capoluogo pontino la Diocesi, attraverso la Caritas, da 12 anni eroga circa 150 pasti al giorno, con punte anche oltre i 200, per 365 giorni l'anno, festivi e solennità compresi. A prestare servizio sono 17 parrocchie da tutta la diocesi, ciascuna provvede per il suo

turno al reperimento degli alimenti, mentre la Caritas copre le spese correnti e riversa i prodotti dell'Agea. Ai tavoli – con qualche difficoltà relazionale di tanto in tanto – siedono insieme nordafricani, cittadini dell'Est Europa e indiani, anche se il 30-40% dei fruitori sono italiani ai margini della povertà (pensionati minimi e separati). Scelta diversa nella diocesi di Palestrina grazie al progetto "Punto e a capo" attivato nel 2010 in sinergia tra Caritas e Pastorale giovanile,

### il «miracolo»

#### Le monache moltiplicano il cibo

In giro c'è qualche esperienza che riporta alla spontaneità dei tempi antichi. Succede a Latina, al monastero di clausura delle clarisse. La badessa, madre Maria Immacolata, spiega che ormai sono anni che va avanti questa storia: «A noi si rivolgono a pranzo perché la mensa Caritas è aperta a cena. Tutto è iniziato in modo semplice: bussano al portone e chiedono da mangiare. Le prime volte abbiamo diviso con loro ciò che mangiavamo rimettendoci a cucinare di nuovo. Poi, la voce s'è sparsa e quando oggi cuciniamo sappiamo che alla nostra povera tavola idealmente ci sono ospiti». Dalla ruota del parlatone, 20-25 persone al giorno ricevono un piatto di pasta, un po' di pane o altro. «Per igiene e dignità diamo il cibo in vaschette di plastica, che compriamo, una grossa spesa ma confidiamo nella Provvidenza», conclude la badessa. L'aiuto arriva, offerte in denaro, viveri, vincite di concorsi dei supermercati, anche se le difficoltà sono molte.

(Re.Ru.)

aiuti alimentari) che offre anche il dormitorio, ma anche nell'Arcidiocesi di Gaeta dove la Caritas gestisce due mense a Formia e Fondi. La diocesi di Porto-Santa Rufina opera attraverso il proprio centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli, le cui attività – mensa e altri servizi – sono destinate in particolare alle persone senza fissa dimora. A Tivoli, dal 2009, è attiva nel Palazzo Episcopale la Mensa di San Lorenzo, gestita dalla Caritas, accoglie ogni sabato e domenica a pranzo una cinquantina di persone, e a breve sarà aperta tutti i giorni. Invece, a Rieti oltre la mensa per i poveri – attivata negli anni scorsi dall'Ordine francescano secolare e poi assunta dalla Caritas come opera della

rispondendo a due esigenze pastorali, quella di aggregare giovani, giovani famiglie e Centri di ascolto. Dopo esser passato dal centro di ascolto, il richiedente riceverà il "buono pasto" da usare in un ristorante, sarà poi Caritas a rifondere il costo. Oltre il bisogno primario da soddisfare, il cibo e l'acqua, la persona entra in una rete di sostegno più ampia, con varie possibilità tra cui percorsi di formazione professionale e trovare lavoro, da ultimo i corsi di pizzaiolo. L'esperienza del "non solo cibo" stanno provando anche a Sora-Aquino-Pontecorvo con uno studio sull'acquisizione di terreni agricoli da concedere a coloro che vogliono puntare a una nuova vita.



Dal gesto semplice del condividere nasce la prima forma di carità

## Il «racconto» della misericordia nel ciclo della chiesa di San Nicola



A San Vittore nel Lazio un esempio quasi unico di come l'arte ha saputo interpretare questo tema evangelico nei sette affreschi del millecento attribuiti al monaco Tadino di Montecassino

Le quattordici opere di Misericordia, sette corporali e sette spirituali, costituiscono un tema ricorrente nella storia dell'arte, attraverso tutte le sue manifestazioni, affreschi, dipinti, sculture, bassorilievi, eccetera. A San Vittore nel Lazio è presente un caso davvero speciale, poiché nella chiesa dedicata a San Nicola, si conserva un ciclo di affreschi Trecenteschi con le sette opere di misericordia corporale. Il ciclo potrebbe essere attribuito al monaco artista Tadino di Montecassino. Ciascuna delle sette Opere è descritta da una scena di vita quotidiana in cui pochi personaggi mimano come attori i messaggi invocati da Cristo nel Vangelo di Matteo. Così nella prima vi è l'offerta di un piatto di cibo all'ospite, nella seconda il padrone di casa offre una brocca d'acqua ad un pellegrino affaticato. Nel terzo riquadro il buon cristiano offre degli abiti ad un bisognoso. Nel quarto un pellegrino in abito da viaggio viene accolto e invitato ad entrare in casa; poi ancora una dolce visita ad un malato, un'accurata visita ad un carcerato e la rispettosa sepoltura di un morto. Le scene raffiguranti "dar da mangiare agli affamati" e "dissetare gli assetati" esprimono forse maggiore familiarità e intimità: c'è la condivisione di una tavola imbandita, di un pasto caldo, la grazia del dare e del ricevere, l'estrema delicatezza del giovane che versa da una brocca acqua ad un pellegrino.

Stefania De Vita

## Otto miliardi all'anno nella spazzatura



Il cibo buttato sfamerebbe tutto il mondo

Giornata dell'alimentazione, numerose iniziative nel Lazio per educare a contrastare ogni forma di spreco del cibo

DI SIMONA GIONTA

«Agricoltura familiare: alimentare il mondo, proteggere il pianeta»: questo è il tema della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2014 celebrata il 16 Ottobre scorso. Istituita nel 1979, coinvolge tutti i paesi nella lotta globale contro il problema della fame che colpisce circa 805 milioni di persone al mondo. Eventi sparsi in tutta la Regione Lazio: a Roma si corre oggi la "Hunger Run", nella diocesi di Gaeta l'Istituto Alberghiero "Celletti" ha dedicato l'intera giornata allo studio dell'evoluzione del cibo nel tempo per un approccio a una corretta alimentazione, alcuni istituti scolastici della Provincia di Latina e di Frosinone, nonché le diverse realtà associative, hanno dato vita a iniziative di sensibilizzazione. «Festeggiamo la Giornata mondiale dell'alimentazione con una buona notizia: gli italia-

ni stanno riducendo sensibilmente gli sprechi di cibo nelle loro case. Effetto della Grande Crisi e della necessità di risparmiare, certo, ma anche di una maggiore responsabilità dopo tante campagne antispreco. Il dato fondamentale è il seguente: il 54 per cento della popolazione ha ridotto gli alimenti che finiscono nella spazzatura senza essere mangiati, mentre il 51 per cento degli intervistati sostiene di avere modificato i comportamenti alimentari», dice il responsabile del portale [nonsprecare.it](http://nonsprecare.it) Antonio Galdo, da anni impegnato nella lotta allo spreco.

Secondo il rapporto 2014 della Waste Watcher - Knowledge for Expo più di 8 miliardi di euro di cibo all'anno vengono gettati nella spazzatura. Una produzione che potrebbe nutrire 12 miliardi di persone a fronte di 7 miliardi che abitano la Terra, uno spreco che da solo basterebbe a nutrire 842 milioni di esseri umani che vivono problemi di malnutrizione

in tutto il mondo.

Una regione Lazio che si mobilita contro la fame e per una corretta alimentazione ma che rimane leader nello spreco, e con le città con le maggiori criticità in quanto a soggetti indigenti (14,4% delle famiglie del Lazio dichiara di non avere i soldi per il fabbisogno alimentare del mese), tra le peggiori nella gestione delle mense scolastiche per non parla-

re degli sprechi nei grandi supermercati. Solo nella provincia di Viterbo operano 71 fra i supermercati e supermercati, per una superficie complessiva di 75.753 mq (dati Regione Lazio, Osservatorio sul commercio), si può stimare in circa 335 tonnellate l'attuale quantità di sprechi perfettamente recuperabili che ogni anno va a riempire le discariche della provincia.

### beni culturali

#### Passi in avanti con la Regione Lazio, ma ancora molto da fare

Martedì scorso nella curia vescovile di Sora-Aquino-Pontecorvo si è riunita la prima Consulta annuale per i beni culturali ecclesiastici. Dopo il saluto del vescovo diocesano, monsignor Gerardo Antonazzo, che ha riservato un'accoglienza speciale ai partecipanti, il vescovo delegato monsignor Fabio Bernardo D'Onorio e il delegato regionale monsignor Mariano Assogna hanno illustrato il passo in avanti compiuto con la Regione. Insieme ad alcuni rappresentanti delle Chiese laziali, Assogna siederà al tavolo con l'obiettivo di velocizzare lo sblocco dei finanziamenti già concessi per i progetti diocesani. Il nuovo strumento operativo avrà anche lo scopo di favorire una strategia di priorità e di valutazione più organica delle domande. Nella seconda parte è stata mostrata la corretta compilazione delle proposte per i contributi Cei, che vanno presentate entro il 15 novembre.  
Simone Ciampanella



## Date da ricordare

**25 ottobre.**  
Convegno dei catechisti, sul tema «Incontriamo Gesù». Appuntamento al Centro pastorale diocesano, via della Storta, 783, ore 8.30.  
**4 novembre.**  
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della Curia. L'incontro si svolgerà presso la Curia Vescovile, con inizio alle ore 9.30

# Lo slancio educativo

## l'evento. Assemblea insegnanti di religione cultura, formazione, ascolto, dialogo e stile di vita

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'auditorium della curia vescovile era quasi pieno venerdì 10 ottobre per l'assemblea di inizio anno degli insegnanti di religione cattolica - Idr. Suor Maria Luisa Mazzarello, direttrice dell'ufficio scuola, ha introdotto l'incontro ribadendo alcuni elementi essenziali della figura dell'Idr. Innanzitutto è importante alimentare la passione per l'insegnamento, che richiede una particolare cura nel mantenere la vocazione educativa centrale nel lavoro quotidiano. A questo si aggiunge l'esigenza della scuola che richiede persone qualificate in grado di partecipare attivamente nella vita degli istituti con le dovute competenze disciplinari. Tuttavia, avverte la direttrice, non bisogna mai dimenticare che tutte le varie e utili iniziative extracurricolari proposte in ambito scolastico, devono integrarsi e non sostituire l'essenziale dell'insegnamento così come previsto dai programmi scolastici. Sul solco di questa descrizione s'inserisce il vescovo Reali: «Voi non siete i rappresentanti della Chiesa dentro la scuola, non siete i delegati del vescovo o del parroco, non siete i catechisti; siete semmai i testimoni e gli insegnanti di quel patrimonio di cultura e di umanità che nasce dal Vangelo del Signore e che la Chiesa ha sviluppato nel nostro paese e custodisce». Sebbene dal punto di vista strettamente didattico insegnare religione sia identico all'operato degli altri docenti, questa disciplina offre ampi margini di ascolto degli studenti con i quali possono maturare relazioni umane e formative che possono essere di grande aiuto nella crescita dei ragazzi.

«Un altro punto forza dell'Idr - continua monsignor Reali - è quello che pone questa speciale proposta in stretto collegamento con gli altri ambiti formativi del bambino, del ragazzo o del giovane: la famiglia, il territorio, la parrocchia». È quindi un lavoro che continuamente s'inventa e in questo suo elemento creativo trova anche la soddisfazione di chi lo onora con serietà, disponibilità e

**Monsignor Reali ai presenti:**  
«Non siete rappresentanti del vescovo nella scuola siete semmai i testimoni di un patrimonio di cultura e umanità nato dal Vangelo e custodito dalla Chiesa»

con uno stile di vita adeguato. Il vescovo suggerisce infine alcuni spunti che possono contribuire ad accrescere il legame degli Idr con la chiesa diocesana. Innanzitutto «la diocesi va conosciuta e vissuta in prima persona», informando i colleghi e gli studenti su alcune iniziative diocesane che più di altre possono avere eco nella sensibilità dei ragazzi, come quelle della pastorale giovanile, della Caritas, dell'ufficio missionario, dell'ufficio comunicazione. Inoltre alcuni importanti avvenimenti ecclesiali possono essere di spunto per avviare discorsi interessanti come ad esempio il prossimo convegno



Un momento dell'assemblea

ecclesiale di Firenze *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. In conclusione il vescovo annuncia la pubblicazione di un libro sulla storia della diocesi, che costituirà un prezioso strumento per tutti, in particolare per quegli insegnanti che vogliono accrescere nei ragazzi una maggiore consapevolezza dei

luoghi da loro abitati. Gli insegnanti intervengono poi accennando all'ipotesi di un lavoro più organico tra docenti della stessa zona, in risposta ad alcune urgenze sociali presenti nel territorio, prime fra tutte il rafforzamento dell'alleanza educativa tra scuola e famiglie.

## La missione al convegno dei catechisti

DI MARINO LIDI

Il convegno dei catechisti giunge alla sua dodicesima edizione. Sabato prossimo tutti coloro che svolgono questo prezioso servizio nelle parrocchie si ritroveranno nell'annuale momento di formazione che ha lo scopo di indicare le linee guida attraverso cui le singole comunità declineranno poi il percorso comune dell'annuncio. I primi arrivi sono previsti alle 8.30, poi alle 9 monsignor Reali introdurrà il tema della giornata, *Incontriamo Gesù*. La prima relazione, *Siamo tutti discepoli missionari*, è affidata a don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio missionario che attraverso

l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, illustrerà la dimensione dell'evangelizzazione come un compito continuo del cristiano. Nella società attuale, quello che è stato sempre un tratto distintivo dei seguaci di Cristo, ha bisogno di essere nuovamente ridetto nei termini di un mondo complesso, dove si è missionari in ogni luogo della propria attività quotidiana. A maggior ragione questo discorso vale nell'ambito del primo annuncio, dove si ha a che fare con famiglie, quando siano presenti, che faticano a trasmettere ai loro figli quella fede di cui il catechismo diventa sempre più il primo contatto. Il secondo intervento, che terrà don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio

catechistico regionale, sarà dedicato alla presentazione degli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*. Questo documento, cui il titolo del convegno fa esplicito riferimento, vuole aiutare la pastorale catechistica a ridefinire i suoi compiti all'interno dell'azione evangelizzatrice della Chiesa, indicando anche dei suggerimenti per renderla ancora più omogenea con la dimensione liturgica e con quella della testimonianza della carità. Il convegno si terrà al Centro pastorale diocesano, in via della Storta, 783, per informazioni potete scrivere all'indirizzo [uff.catportosantarufina@libero.it](mailto:uff.catportosantarufina@libero.it) o visitare il sito web diocesano.



Una riunione dei catechisti

## La parrocchia di Cesano in ascolto della Parola

In linea con il percorso pastorale diocesano *Perché la Parola di Dio corra*, la parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano propone una bella iniziativa di incontro con la Sacra Scrittura, *La Bibbia ogni giorno. Itinerario di lettura quotidiano del Nuovo Testamento*. Dal 17 ottobre fino al 4 ottobre del prossimo anno, «un'assemblea invisibile», come si legge nella presentazione, si impegna a camminare insieme per riscoprire «l'ascolto obbediente della Parola divina fatta carne e poi scrittura». Ci saranno anche

dei momenti comunitari. Dopo quello di venerdì scorso, che ha avviato la lettura, ci s'incontrerà il 13 dicembre, il 21 marzo e il 9 giugno alle 20 presso la chiesa di San Sebastiano. Per una partecipazione viva si suggerisce il metodo introdotto da padre Silvano Fausti sj per la lectio divina, che propone una lettura articolata in cinque fasi: leggere, meditare, riflettere, chiedere e pregare. (Per ogni informazione visitate la pagina Facebook: La Bibbia ogni giorno - Cesano). Fulvio Lucidi



Alcuni volontari

## Crescita umana e spirituale nel prossimo «VolEst»

DI CECILIA TURBITOSI

Grazie ai continui stimoli di don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio missionario diocesano, i ragazzi che questa estate hanno fatto l'esperienza di volontariato estivo si sono incontrati lo scorso 9 ottobre per fare un ritorno sulle loro esperienze e per delineare gli elementi organizzativi del *VolEst 2015*. Questa iniziativa diocesana propone un periodo di volontariato in differenti realtà missionarie, per sensibilizzare alla testimonianza, all'annuncio e all'accoglienza dell'altro differente da se. In questa prima riunione è emersa da tutti l'importanza di frequentare il corso di formazione al volontariato, rispetto al quale sono stati individuati gli elementi positivi e quelli da migliorare. Alla prova sul campo il periodo di preparazione è servito, e non poco. È capitato infatti, come hanno raccontato i giovani, di dover ricorrere a quanto ap-

preso per affrontare i momenti critici del servizio. Il desiderio condiviso dai partecipanti per il prossimo *VolEst* è quello di trasmettere la centralità di Gesù e del suo Vangelo nella presenza missionaria, si continuerà perciò ad approfondire l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, che ha guidato i giovani nei momenti di riflessione durante le missioni. Evidenziare il tratto spirituale del percorso, significa infatti valorizzare l'identità dell'operato dei volontari che «mandati» dal vescovo, si fanno immagine di tutta la chiesa diocesana. Nella proposta formativa per l'anno pastorale in corso si cercherà di rendere gli incontri sempre più momenti di condivisione piena, sottolineando l'importanza del gruppo e dell'accoglienza verso i nuovi arrivati. In vista di questa crescita si cercherà di favorire i giochi e le attività d'insieme in modo che alla partenza tutti i partecipanti si conoscano e abbiano approfondito le relazio-

ni tra loro. Saranno però soprattutto i volontari «anziani» ad impegnarsi perché ciò avvenga, rendendosi disponibili come punti di riferimento e «trascinando» i nuovi, in particolare garantendo la presenza durante le giornate di formazione. Si sta anche valutando la possibilità di affiancare alle destinazioni estive anche esperienze di servizio presenti nel territorio della diocesi. Dal punto di vista operativo gli incontri si svolgeranno ogni tre domeniche, anche se il programma deve essere ancora articolato in base alla disponibilità dei relatori. Prossimamente ci sarà una seconda riunione organizzativa dell'ufficio missionario che vede nel *VolEst* una preziosa proposta ai giovani per vivere la ricchezza e la bellezza del tempo dedicato agli altri, alimentando una rete di amicizia attorno al grande dono del volontariato. Per ulteriori informazioni è possibile scrivere all'indirizzo e-mail [infovolrest@gmail.com](mailto:infovolrest@gmail.com) o visitare il sito <http://volrest.wordpress.com/>.

## I viaggiatori-volontari attraverso le parrocchie

Nelle parrocchie della diocesi possono essere invitati i giovani che per la prima volta hanno fatto esperienza diretta della missione in Italia, Romania, Malawi, Tanzania e Sri Lanka. Questa testimonianza è segno della vitalità e della gioia missionaria che quest'anno ha permesso alla nostra diocesi di inviare ben 72 giovani nelle diverse esperienze di servizio missionario. (Contattare l'ufficio missionario)